

COSTITUZIONE I Comitati nascono lunedì, mentre la Camera vota la legge Boschi

Schiforme, ecco il fronte del No

■ Per difendere la Carta del 1948 dalla controriforma del Senato targata Renzi & Verdini, giuristi come Zagrebelsky, Rodotà, Pace, Gallo, Grandi, Carlassare, Azzariti, Villone, Besostri e Ferrara getteranno le basi per vincere il referendum di ottobre. Non solo: raccoglieranno firme tra i parlamentari di opposizione perché la consultazione sia chiesta dai contrari e non diventi un plebiscito in mano al premier



◀ ZANCA
 A PAG. 2

L'11 gennaio la Camera vota il ddl Boschi in quarta lettura LaPresse

IL COMMITATO PER IL NO Lunedì prossimo a Montecitorio si approva il ddl Boschi. Zagrebelsky, Rodotà e gli altri oppositori saranno lì

Riforme, il referendum lo chiediamo noi del No

» PAOLA ZANCA

Mentre nell'aula di Montecitorio, lunedì prossimo, la maggioranza dei deputati dovrebbe dare il via libera alla quarta lettura del ddl Boschi, qualche corridoio più in là, nella Sala della Regina, una decina di autorevoli giuristi italiani proverà a spiegare perché al referendum che dovrà confermare quella riforma bisogna votare No.

A MOTIVARE le ragioni, giuridiche e politiche, della scelta ci saranno Gustavo Zagrebelsky, Stefano Rodotà, Domenico Gallo, Alfiero

Grandi, Lorenza Carlassare, Alessandro Pace, Gaetano Azzariti, Massimo Villone, Felice Besostri, Gianni Ferrara. Tutti convinti che la riforma che prevede l'abolizione del Senato elettivo, insieme alle "incostituzionalità" introdotte dall'Italicum, potrebbero "provocare una torsione autoritaria nella democrazia italiana".

Già, perché la questione è duplice e per questo il Comitato sta lavorando su due fronti. Primo, il referendum: non si può, è il succo della questione, lasciare che Matteo Renzi lo usi come un plebiscito su se stesso. Così, diversi deputati di Sinistra Italiana e dei Cinque Stelle

si sono impegnati a presentare la richiesta di referendum un minuto dopo l'approvazione della legge. Una mossa contro il referendum confermativo che il premier, nella conferenza stampa di fine anno, ha trasformato in una partita personale: "Se perdo me ne vado", ha detto. Con la raccolta delle firme di un quinto dei parlamentari, 126 deputati per la precisione, si potrà chiedere un referendum "oppositivo", come preferiscono chiamarlo quelli del comitato per il No. "Vogliamo evitare - spiega il professor Domenico Gallo - che sia il governo a chiederlo come bagno di consenso dell'opinione pubblica". "Per-

ché questa idea del governo che lancia la sfida - gli fa eco Sandra Bonsanti - è insopportabile".

MA C'È UN ALTRO FRONTE

su cui dare battaglia, dicevamo: l'Italicum. Prima di Natale sono stati presentati due quesiti abrogativi della legge elettorale. La raccolta firme comincerà ad aprile e andrà avanti fino a giugno. L'idea è quella di approfittare dei banchetti per "dar vita nei fatti a una coalizione sociale", spiega ancora Gallo, che tenga insieme entrambe le sfide del 2016.

Gallo e gli altri promotori del Comitato per il No stanno facendo una serie di incontri per costruire sul ter-

ritorio una rete che tenga insieme le realtà dell'associazionismo, del sindacato, della politica. Per ora hanno incassato il sostegno di Sinistra Italiana e del Movimento Cinque Stelle (solo sul tema del referendum costituzionale però, non sull'Itali-

cum). Cgil, Arci, Anpi, Libera stanno ancora discutendo che tipo di contributo dare. Libertà e Giustizia spiega di voler "gettare le basi del dibattito". Ma sa che i costituzionalisti non bastano. "Serve una generazione nuova - auspica Sandra

Bonsanti - Bisogna che i giovani si rendano conto che con questa riforma si ritroveranno con delle istituzioni più deboli, una sola Camera fatta di nominati, senza contrappesi. Dobbiamo riuscire a spiegare, e non è facile, qual è il devastante ri-

sultato finale di queste riforme". Alcuni sedi territoriali del Comitato sono già state aperte in Veneto e in Toscana, presto toccherà alla Sicilia. L'auspicio è che si crei una struttura capillare che possa organizzare e sostenere la macchina referendaria, che di strada da fare ce n'è parecchia.

Raccolta firme

In arrivo le adesioni dell'opposizione: "Non lasciamolo nelle mani del premier"

L'organizzazione

La rete con partiti e associazioni già avviata in Veneto, Toscana e Sicilia



I giuristi

Fanno parte del Comitato per il No, tra gli altri, Gustavo Zagrebelsky, Stefano Rodotà, Domenico Gallo, Lorenza Carlassarre, Alessandro Pace *La Presse*

